

**LIBROMONDO****CENTRO DI DOCUMENTAZIONE  
PACE - AMBIENTE - INTERCULTURA  
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**

SETTEMBRE (2) 2015

Newsletter n. 17/2015

Eccoci al diciassettesimo appuntamento del 2015 con la newsletter di “**LIBROMONDO**”, Centro di Documentazione sull’Educazione alla Pace e alla Mondialità che si trova all’interno della Biblioteca del Campus Universitario di Legino a Savona.

La Biblioteca o Centro di Documentazione è un servizio di completo **volontariato**. Le case editrici e gli autori offrono libri come **Saggi Gratuiti per l’uso in Biblioteca**. I ragazzi delle Scuole Superiori e alcuni adulti, in qualità di volontari, leggono per primi i libri nuovi e ne fanno la **recensione** che viene **pubblicata su newsletter** come questa e poi **inviata a un cospicuo indirizzario**. Le newsletter sono **archivate e sempre disponibili** per consultazione su vari siti, come annotato sotto.

**Tutti gli autori di libri relativi alle nostre sezioni e le Case editrici che lo desiderino possono inviare libri in saggio alla Biblioteca. I libri saranno recensiti come sopra. Per informazioni si può scrivere a [libromondo@hotmail.com](mailto:libromondo@hotmail.com)**

Le sezioni della Biblioteca di Documentazione sono: *Europa, Asia, Africa, Americhe, Italia, Donne, Bambini, Religioni, Cooperazione Internazionale, Migranti, Popoli, Diritti, Salute, Hanseniani, Educazione alla Mondialità, Pace, Economia, Sviluppo, Alternative allo sviluppo, Agricoltura, Ambiente, Terzo Settore, Mass Media, Protagonisti, Letterature, Fiabe, Favole, Narrativa Ragazzi.*

**N.B.** L’orario di apertura della Biblioteca segue l’orario della Biblioteca del Campus Universitario, dal lunedì al giovedì: 9.00-17.45; venerdì 9.00-12.45. Il servizio è interrotto durante le vacanze natalizie, pasquali, in agosto e il 18 marzo per la festa del S. Patrono di Savona.

**Lunedì, ore 15-17,30, e giovedì, ore 9,30-12,** sono presenti in loco i volontari AUSER.

**SOMMARIO NEWSLETTER**

- **Libri Sezioni: SALUTE, AFRICA, ASIA, PROTAGONISTI**
- **Laboratorio scrittura creativa interculturale a Bologna**
- **Da Carmelo Musumeci, carcere di Padova, settembre 2015**

**N.B.** Le newsletter sono archiviate su:

[www.ildialogo.org](http://www.ildialogo.org) nella sezione Cultura;

[www.zacem-online.org](http://www.zacem-online.org)

<http://artistiamateriali.forumattivo.com/>;

Per informazioni è possibile visitare il sito dove si trova l’archivio delle precedenti newsletter (fino al maggio 2012): <http://informa.provincia.savona.it/cooperazione/libromondo>

**La Biblioteca è anche su <http://www.campus-savona.it/biblioteca.htm> e su [http://www.savonagiovani.it/IT/Page/t01/view\\_html?idp=24](http://www.savonagiovani.it/IT/Page/t01/view_html?idp=24)**

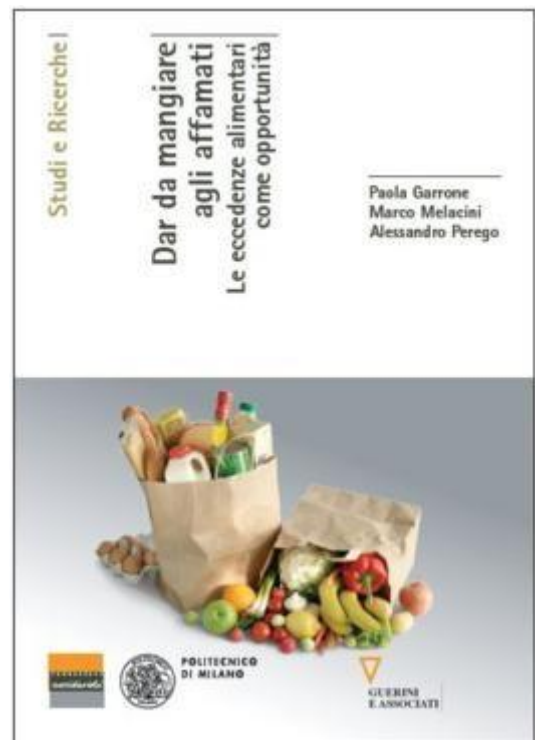
**“Cosa vogliamo noi che per le nostre idee mettiamo a repentaglio la vita? [...] vogliamo abbattere il cancro che ha divorato l’Europa, cioè il fascismo e il nazismo. Chiediamo di costruire le condizioni per avere in abbondanza, per tutti, beni materiali e beni non materiali, ovvero spirituali.”**

**Felice Cascione, partigiano, medaglia d’oro al valor militare alla memoria  
Da “Romano Un Uomo e la sua Terra”, Albenga (SV), 2012**

**DAR DA MANGIARE AGLI AFFAMATI****Le eccedenze alimentari come opportunità**

Politecnico di Milano – Studi e Ricerche, Paola Garrone, Marco Melacini, Alessandro Perego;  
Guerini e Associati, 2012, pagg. 266, euro 15,00

I dati, le analisi e le tabelle esposte in questo voluminoso libro sono stati raccolti ed elaborati da un'indagine condotta da: Il Politecnico di Milano, La Fondazione per la Sussidiarietà, La Fondazione (onlus) Banco Alimentare, L'Istituto Nielsen Italia. I risultati emergenti sono che in Italia lo spreco di cibo corrisponde a circa 5,5 tonnellate/anno, che potrebbe nutrire circa 44 milioni di persone. L'Industria alimentare produce un'eccedenza di cibo, rispetto alla richiesta del mercato, pari a circa il 35% che viene donato a quella che viene definita "food Bank" (Banco Alimentare, Caritas, Parrocchie, Associazioni etc). A livello mondiale (dati FAO 2011) risulta che sono sottoalimentati circa 850 milioni di persone pari al 13% della popolazione mondiale ed al 33% dei paesi più poveri. Nel mondo, dal 30 % al 50% del cibo prodotto non verrebbe consumato. Le ragioni dello spreco sono molteplici e collegate a tutta la "filiera" della produzione alimentare, dagli errori di previsione delle industrie produttrici, all'intermediazione, ai sistemi di conservazione, agli eccessi di acquisti da parte delle famiglie durante le festività e altro ancora. È una ricerca condotta con sistematicità scientifica e corredata da tabelle, dati numerici, diagrammi etc. Una lettura abbastanza impegnativa che meriterebbe una esplicitazione semplificata da portare a conoscenza, da parte dei vari "media" ad un vasto pubblico poiché si tratta di un problema di grande rilevanza generale.



**Giuseppe Alessandro**

**PETIZIONI CONTRO LO SPRECO DEL CIBO**

Chi vuole può leggere e/o firmare:

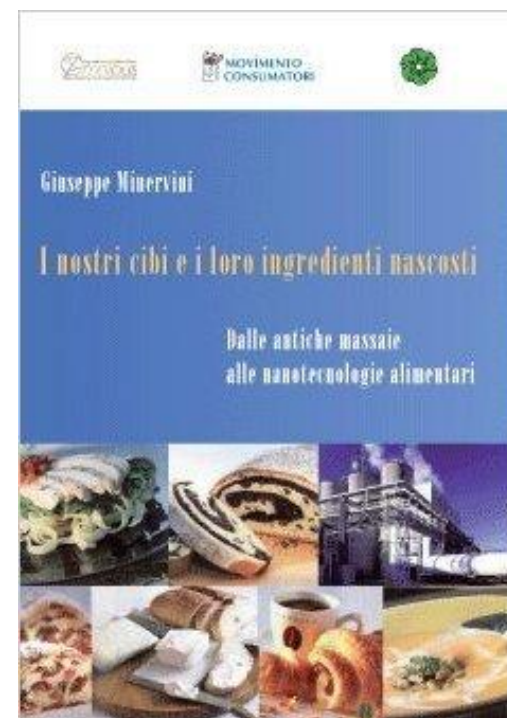
<https://www.change.org/p/c-%C3%A8-chi-spreca-e-chi-muore-approviamo-una-legge-contro-gli-sprechi-alimentari>

<https://www.change.org/p/riduciamo-lo-spreco-alimentare>

**I NOSTRI CIBI E I LORO INGREDIENTI NASCOSTI****Dalle antiche massaie alle nanotecnologie alimentari**

Giuseppe Minervini, Libellula Edizioni, 2011, pagg. 324, euro 21,25

Dalla preistoria ai nostri giorni, l'alimentazione umana ha subito un'evoluzione straordinaria, passando dalla semplice raccolta di radici, foglie, erbe e frutti, consumati crudi, al consumo di selvaggina cotta dopo la "scoperta" del fuoco, all'alimentazione moderna basata anche su sofisticati processi industriali di preparazione di cibi. Il libro di Giuseppe Minervini, di grandissimo interesse ed utilità, illustra in modo sapiente e ben documentato questo percorso dell'umanità. Il nutrimento emerge dal "racconto" dell'Autore nella pienezza dei suoi significati di necessità fisiologica e di sopravvivenza, ma anche



di costume, secondo le varie epoche storiche e le zone geografiche, come fatto di cultura locale, come attività creativa, come accudimento familiare affidato in genere alle donne. È tutto un mondo di grande fascino e di grande interesse scientifico se si esaminano le modalità di produzione dei cibi preparati dalle industrie con tutti problemi degli additivi, conservanti, coloranti, della loro sicurezza e qualità. E poi i controlli sulla freschezza, le scadenze, i metodi di conservazione, “la catena del freddo” per i surgelati. La tecnologia alimentare moderna ha creato prodotti definiti “nutraceutici” o anche “funzionali”, destinati a determinare particolari effetti curativi o estetici sui consumatori, mediante l’aggiunta, ai prodotti naturali, di determinate sostanze naturali o di sintesi. Questi alimenti dimagranti, energizzanti o con altre funzioni specifiche, sono particolarmente diffusi negli Stati Uniti e in Giappone. Ma molti ancora sono gli argomenti di cui tratta il libro, dagli OGM, Organismi Geneticamente Modificati, ai più recenti metodi di preparazione dei cibi: la gastronomia molecolare e la nutrigenomica, dalla qualità dell’acqua ai controlli dei Nas, alla dieta mediterranea, all’organizzazione Slow Food fondata da Carlo Petrini. Si tratta di una lettura appassionante di grande interesse per tutti.

**Giuseppe Alessandro**

## **L'INFERMIERE QUESTO NOTO SCONOSCIUTO**

Giuseppe Costa, Kimerik, 2013, pagg. 202, euro 11,90



Poche persone sono a conoscenza, fuori dall’ambito sanitario, del reale ruolo che l’infermiere ricopre nella società odierna. E con ruolo non si parla solo di tutta quella serie di mansioni e ruoli che l’infermiere è richiamato a ricoprire all’interno dell’ambito ospedaliero, ma anche di responsabilità, quali l’educazione, il concetto di prendersi cura di sé stessi e degli altri, e, soprattutto, l’insegnamento del rispetto della vita. L’infermiere per primo sente, comunica e risolve i bisogni di chi ha davanti, il quale quasi mai è in una situazione di benessere, sia esso inteso come fisico o mentale. Giuseppe Costa, infermiere specialista in Area critica ed Emergenza e istruttore di BLSD (supporto vitale di base), cerca, con la sua opera, di comunicare tutto ciò che riguarda la professione infermieristica, parlando non solo di mansioni, ruoli e attività che esso svolge in ambito sanitario, ma anche di obblighi, responsabilità morali (ma anche civili e penali), situazioni e problemi che investono gli infermieri. Operatori che, spesso, assieme a tante altre figure professionali all’interno dell’ospedale, si ritrovano a essere demansionati, sfruttati e svalutati, considerati alla stregua di “facchini” dei medici. Il dottor Costa non dimentica, però, la

soddisfazione, l’orgoglio se vogliamo, che investe l’infermiere nella sua posizione all’interno dell’ospedale. Svolge un ruolo in prima linea nel seguire il percorso clinico del paziente, è il primo (e spesso l’unico) ad arrivare quando il paziente suona il campanello, conosce la vita, i sentimenti, le paure e le difficoltà del malato. Il medico conosce alla perfezione le patologie, il passato clinico e il percorso necessario alla cura della malattia, e dà indicazioni e disposizioni agli altri operatori sanitari. L’infermiere è quello che sa che persona è il malato, sa se è sposato, se ha figli, se ha dormito bene e se ha mangiato, se è di buon umore o se è spaventato a morte; l’infermiere è quello che appena può conforta, cerca di calmare e di togliere la rassegnazione nel volto delle persone. Perfino quando la vita sta per finire cerca di rendere dignitosi e, soprattutto, privi di sofferenza gli ultimi istanti. Il libro, in sintesi, è un insieme di contenuti sulla vita dell’infermiere, forse dedicato più a chi è interessato alla professione, curandone tanto gli aspetti pratici e morali quanto gli aspetti (altrettanto importanti) legali, trattando responsabilità e ruoli pratici. Il contenuto è organizzato in una serie di domande e risposte, e tratta gli argomenti più diffusi e, talvolta, più confusionari che avvolgono la Professione. Non mancano quindi esempi pratici, situazione reali che ha affrontato nel suo lavoro, avvalendosi più volte di Sentenze di Cassazione, Leggi e Decreti Ministeriali, e si sforza in ogni pagina di far comprendere al lettore l’autonomia professionale di cui è investito



l'infermiere, non più mero esecutore degli "ordini" del medico, ma soggetto giuridico con precisi doveri e obblighi verso il Cittadino.

**Andrea Alessandro**  
laureando in Scienze Infermieristiche

## **OGNI VOLTA CHE CHIUDO GLI OCCHI**

### **Sogni e incubi di un leone nella gabbia della SLA**

Antonio Tessitore con Pietro Cuccaro, Tullio Pironti Editore, 2014, pagg. 102, euro 12,00;  
**presentazione di Mina Welby; saluto di Ron**

L'Autore del libro, Antonio Tessitore, nel 2003, all'età di soli 26 anni, è stato colpito dalla SLA, Sclerosi Laterale Amiotrofica, la malattia di origine neurologica che, nel volgere di pochi anni, atrofizza tutti i muscoli del corpo. Si tratta di un libro "duro" e sconvolgente che consiste in pensieri e memorie dell'autore "dettate" con lo sguardo attraverso un'apposita strumentazione elettronica. Sono il racconto dei tentativi di cura effettuati attraverso iniezioni di cellule "staminali", sia in Italia che in Germania, risultati purtroppo inefficaci. Ma sono soprattutto pensieri di introspezione e di un tentativo di approccio positivo alla malattia, un tentativo di interiorizzare le possibili "vie di fuga" mentali e intellettuali. È un libro che insegna che talvolta esistono risorse inaspettate nell'uomo pur nell'estrema sfortuna, risorse che possono portare alla valorizzazione di ciò che rimane nell'individuo, nella sua mente, che non cessa di funzionare anche quando i muscoli non rispondono più. Nell'Appendice di Pietro Cuccaro, viene spiegato che oggi Antonio Tessitore partecipa a convegni e dibattiti ed è attualmente presidente della sezione Napoli-Caserta dell'Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica ed è stato, oltre ad altre cariche, referente dell'Associazione Luca Coscioni. Un libro che è un inno alla speranza ed un invito a guardare alla vita in modo positivo, pur nelle avversità.



**Giuseppe Alessandro**

## **VIVERE L'ALZHEIMER**

### **Per aprire la prigione dell'anima**

Bruno Tomasich, Gruppo Albatros Il Filo, 2011, pagg. 158, euro 14,90

In questo libro, difficile ed emozionante, l'Autore, laureato in chimica industriale e in biologia, cerca di dare una risposta ad una difficile domanda con carattere quasi metafisico: può un forte dolore dell'anima causare una "malattia dell'anima" quale l'Alzheimer? La moglie di Bruno Tomasich, Giuliana, ha incominciato ad ammalarsi quando è morta la loro figlia Rossella. Un forte dolore può provocare la morte dei neuroni e favorire la complicata catena di fatti biologici irreversibili che sono all'origine della "morte dell'anima"? Sono domande che coinvolgono la medicina, la biologia, la filosofia, la religione. L'autore cerca di dare delle risposte a queste difficili domande. Si tratta di un testo dalla lettura molto ardua per il lettore comune, per tutta la parte che riguarda gli aspetti dei fenomeni bio-fisico-chimici che si sviluppano alla morte dei neuroni. Attraverso quali complessi e misteriosi meccanismi, gli stress



psicologici, i dolori dell'anima, provocano la morte dei neuroni? Cosa può la medicina? Attualmente l'Alzheimer è una malattia progressiva, incurabile, che mette a dura prova le risorse di disponibilità di accudimento dei familiari. Potranno in un lontano futuro le cellule staminali sostituire i neuroni morti? È un libro che pone molte domande e dà poche risposte, ma è una lettura coinvolgente, anche perché si tratta di una malattia la cui incidenza nella società aumenta con l'allungamento della vita media.

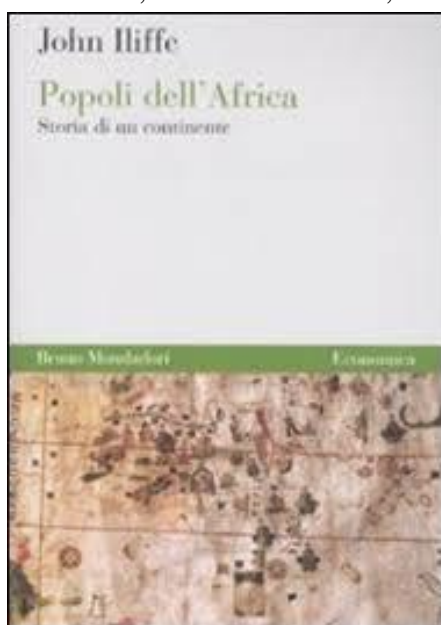
**Giuseppe Alessandro**

## **LIBRI – SEZIONE AFRICA**

### **POPOLI DELL'AFRICA**

#### **Storia di un continente**

John Iliffe, Bruno Mondadori, 2010, pagg. 450, euro 12,00



È opera altamente meritoria della Bruno Mondadori Economica l'aver editato questo voluminoso manuale enciclopedico sui Popoli dell'Africa, in questo particolare momento in cui l'immigrazione dai Paesi africani assume ritmi travolgenti e incontrollati. È ormai acquisito dagli studi e dalle ricerche paleoantropologiche più attendibili che il genere umano ha popolato la terra a partire da circa 6 o 7 milioni di anni fa, quando un essere simile ad una scimmia scese dall'albero e incominciò a muoversi in posizione eretta, in prossimità del lago Ciad. L'Autore segue con scrupolo documentaristico l'evoluzione delle capacità manuali dell'ominide, dettate dalle necessità alimentari, dalla raccolta dei frutti naturali della terra, alla capacità di costruire strumenti e attrezzature in rame e bronzo, per la coltivazione e la cottura dei cibi. È del III millennio a.C. lo splendore della civiltà dei Faraoni d'Egitto con la costruzione delle imponenti piramidi che ci stupiscono ancora oggi. Una civiltà che attraverserà i secoli e farà

dell'Africa settentrionale uno dei centri dove la bellezza ha raggiunto livelli eccelsi, meta di visitatori da tutto il mondo. Dopo la morte del profeta Maometto, avvenuta nel 632 d.C., inizia l'islamizzazione del continente africano, un evento religioso-politico-culturale che avrà un'importanza di portata storica universale, coinvolgendo anche il continente europeo, in particolare la Spagna e la Sicilia. Ma non tutta l'Africa subirà il processo di islamizzazione. L'Autore dedica numerosi capitoli alla descrizione di quel grande e complesso continente, descrivendo i vari processi di formazione di nuclei e aggregati umani prima a carattere tribale, poi via via sempre più grandi. E poi le trasformazioni geografiche nel corso dei secoli, con modifiche sia nella conformazione e superficie del Sahara che delle foreste nelle varie zone del continente. Molte e diverse le etnie che abitano il continente, molti i dialetti, i costumi di vita, le consuetudini familiari, i rapporti fra i sessi. Finché a partire dal 1500 non si affacciano gli esploratori portoghesi e poi un secolo dopo gli olandesi. Nel 1441, è iniziata, intanto, la stagione della tratta degli schiavi attraverso l'Atlantico, quando un giovane capitano portoghese, Antam Gonçalves, rapì un uomo e una donna della costa occidentale del Sahara per compiacere il proprio datore di lavoro, il principe Enrico il Navigatore. È stato calcolato che, dal 1519 al 1867, abbiano attraversato l'Oceano Atlantico 11.061.800 di esseri umani ridotti in schiavitù. Sulle conseguenze economiche e sociali e sugli aspetti umani dello schiavismo, l'Autore dedica un intero capitolo del libro. Il secolo XIX è quello della colonizzazione del continente. Nel 1931 la spartizione coloniale del continente era la seguente: Possedimenti britannici: NIGERIA, COSTA D'ORO, SIERRA LEONE, GAMBIA, UGANDA, TANGANICA, KENIA, SOMALIA, RHODESIA DEL NORD, RHODESIA DEL SUD, BECIUANIA, BASUTOLAND, PROTETTORATO SULL'EGITTO E SUDAN ANGLOEGIZIANO; Possedimenti francesi: MAROCCO, ALGERIA, TUNISIA, MAURITANIA, SENEGAL, GAMBIA, GUINEA, COSTA D'AVORIO, SUDAN, NIGER, CIAD, CAMERUN, GABON, MADAGASCAR; Possedimenti belgi: CONGO; Possedimenti portoghesi:

ANGOLA, MOZAMBICO; Possedimenti italiani: LIBIA, SOMALIA, ERITREA; Possedimenti spagnoli: RIO DE ORO, ENCLAVE IN MAROCCO. L'assetto spartitorio esposto è il risultato di invasioni e guerre combattute ad armi impari fra nazioni militarmente evolute e tribù armate di archi e frecce, o fra accordi fra le nazioni europee, come ampiamente descritto nel capitolo del libro dedicato all'argomento. Inoltre, la sconfitta della Germania nella prima guerra mondiale la privò delle sue colonie africane: il Togo, il Camerun, l'Africa Sud-occidentale, l'Africa Orientale tedesca. L'assetto coloniale era anche il risultato degli equilibri di forza delle principali nazioni europee, come viene molto bene spiegato nel libro. Quali furono gli effetti della colonizzazione sulla vita dei popoli africani? La risposta dell'Autore non è e non può essere univoca, data la grandezza del continente, le diverse situazioni geopolitiche, i diversi Paesi colonizzatori, per cultura, tradizioni, dimensioni, organizzazioni industriali, capacità organizzative. Vi fu a base di tutto, certamente, lo sfruttamento delle risorse naturali e umane, ma vi furono anche degli aspetti positivi. La costruzione delle infrastrutture stradali e ferroviarie creò una rete di collegamenti che venne utilizzata anche dai piccoli e medi produttori agricoli locali, per raggiungere quei mercati che prima erano al di fuori della loro portata. L'attivazione del circuito produttivo ebbe, come effetto collaterale, la creazione di una piccola e media borghesia produttiva locale, nucleo iniziale di quella futura classe dirigente che, negli anni a seguire, daranno luogo al processo di decolonizzazione. I giovani iniziarono a prendere interesse per l'istruzione, prima nei gradi inferiori della scuola, poi in quelli medio-superiori, poi aprirono le prime università. Vi fu anche l'apporto della Chiesa cristiana con nuclei missionari e un'azione di educazione, oltre che di proselitismo religioso. In molti casi, i culti che ne derivavano erano di un sincretismo religioso, con richiami ai tradizionali culti pagani locali. Vi fu anche un miglioramento delle condizioni sanitarie delle popolazioni, dato l'interesse delle industrie multinazionali detentrici delle concessioni, ad aprire dei centri sanitari per i lavoratori. Il processo di decolonizzazione inizia dagli anni immediatamente successivi alla fine della seconda guerra mondiale: furono circa 340.000 gli africani delle colonie britanniche, arruolati nell'esercito, impegnato a combattere contro i Tedeschi e gli Italiani, sia in Africa del Nord che in Europa. Dopo avere combattuto per la liberazione dei popoli europei da una dittatura, quei soldati africani tornarono nei loro paesi con una nuova coscienza della loro persona ed una diversa percezione del valore dell'indipendenza del loro paese. Il processo di decolonizzazione dura un trentennio, che va dal 1950 al 1980. È un processo molto drammatico che coinvolge tutti i paesi dell'Africa: dall'Algeria alla Nigeria, dalla Costa d'Avorio all'Uganda, al Congo Belga. Per quanto riguarda il Sudafrica, paese a maggioranza "nera" governata da una minoranza "bianca" per più di 100 anni in regime di "apartheid", dal 1994 ha conquistato la democrazia ed il governo della maggioranza per merito della lotta condotta da Nelson Mandela, premio Nobel per la Pace.

**Giuseppe Alessandro**

### **DOVE VANNO LE PRIMAVERE ARABE?**

a cura di Antonio Cantaro, Ediesse, 2013, pagg. 202, euro 10,20

A fronte della complessità storica umana, politica, religiosa dei movimenti rivoluzionari che, a partire dal dicembre 2011, hanno percorso la sponda Nord del Continente Africano e del Medio Oriente, questo libro, esemplare per chiarezza e profondità di analisi, è suddiviso in vari capitoli, ognuno dei quali è trattato da un autore che prende in esame un aspetto specifico del complesso problema. Infatti, alla domanda "Dove vanno le primavere arabe"? la risposta non può essere univoca: Fenomenologia dei conflitti ed ermeneutica delle transizioni di Antonio Cantaro; Le rivoluzioni arabe. Quarta ondata della democrazia? di Stefano Rizzo; Tunisia. Rivoluzione in atto di Leila El Houssi; Egitto. Fuoco sotto le ceneri della transizione di Azzurra Meringolo; La questione confessionale nell'Egitto post-rivoluzionario di Alessia Melcangi; Libia. Dopo la caduta di Gheddafi di Massimiliano Cricco; Siria, la guerra per il nuovo Medio Oriente di Massimiliano Trentin; Yemen. Transizione a cuore aperto di Anna

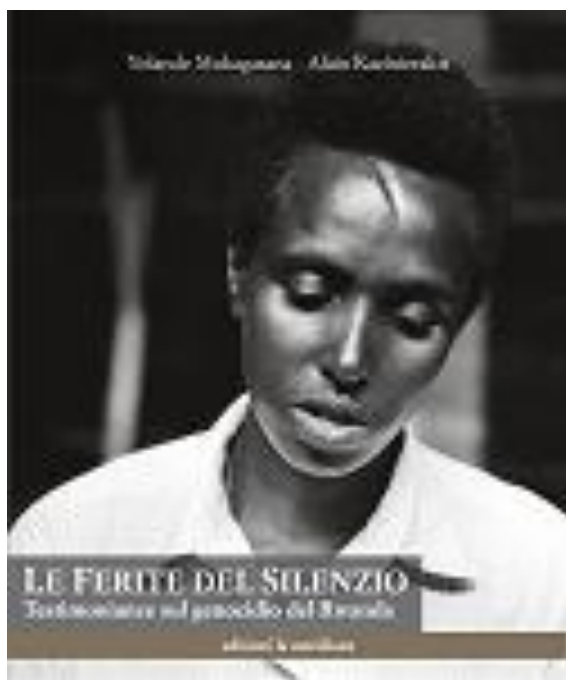


Maria Medici; Luci ed ombre delle relazioni euromediterranee di Maria Eleonora Guasconi; Primavera, inverno: semplicemente storia di Luigi Alfieri; I fondamenti costituzionali della “società aperta” di Francisco Balaguer Callejón; Turchia. Spazi pubblici e “società aperta” di Carola Cerami; Riespansione del principio ordinatore islamico. Il caso egiziano di Ciro Sbailò; Teorie delle transizioni costituzionali e transizioni islamiche di Federico Losurdo. Questa suddivisione in capitoli consente di esaminare il fenomeno delle rivoluzioni tenendo conto delle specificità di ogni singolo Paese: dalla Tunisia, in cui già a partire dagli anni 50, le riforme messe in atto dal Presidente Bourghiba assicuravano una maggiore dignità alle donne, con il divieto della poligamia per l'uomo, all'Egitto con lo storico potere politico, appannaggio dei militari, alla diversa influenza dell'Islamismo nei vari Paesi. Interessante l'analisi dei rapporti con i Paesi Europei affacciati sul Mediterraneo, la cui mancata lungimiranza è una delle cause dell'attuale situazione di immigrazione incontrollata e del drammatico corollario che ne deriva quotidianamente. Un libro di grande interesse storico per la sua attualità.

**Giuseppe Alessandro**

### **LE FERITE DEL SILENZIO TESTIMONIANZE SUL GENOCIDIO DEL RWANDA**

Yolande Mukagasana, Alain Kazinierakis; edizioni La Meridiana, 2008, pagg. 212, euro 22,00



In una confezione tipografica da libro fotografico, è narrata, attraverso drammatiche interviste da parte di Yolande Mukagasana, con fotografie di Alain Kanierakis, la drammatica storia del genocidio del 1994, di circa un milione di Tutsi da parte degli Hutu. Il genocidio prese avvio dall'abbattimento dell'aereo in cui viaggiava il Presidente Ruandese, Juvenal Habyarimana, di etnia Hutu. Le due etnie Hutu e Tutsi avevano sempre manifestato una certa rivalità già nella condizione di colonia centro-africana, prima tedesca, poi belga. A partire dalla decolonizzazione del 1959, l'etnia Tutsi inizia a manifestare una prevalenza di tipo economico-sociale già “in nuce” da anni sull'etnia Hutu. I Tutsi sono più intraprendenti, più ricchi, più organizzati. L'etnia Hutu inizia a manifestare intolleranza e forme esplicite di rivalità verso l'etnia Tutsi, che esploderà nel genocidio del 1994. Né l'ONU né le passate potenze coloniali Germania e Belgio interverranno nel lontano Paese

centro-africano per fermare il genocidio. Il libro consiste in una serie di interviste, sia ai sopravvissuti al genocidio che ad alcuni dei responsabili, attualmente in carcere. Si tratta di interviste dal contenuto altamente drammatico: la narrazione dei metodi adottati per le uccisioni, gli stupri, le violenze, lasciano una grande amarezza nel lettore nel considerare che nulla fu fatto per fermare quel genocidio, né da parte dei Paesi africani confinanti, né dai Paesi europei ex colonizzatori, né dall'Organizzazione delle Nazioni Unite.

**Giuseppe Alessandro**

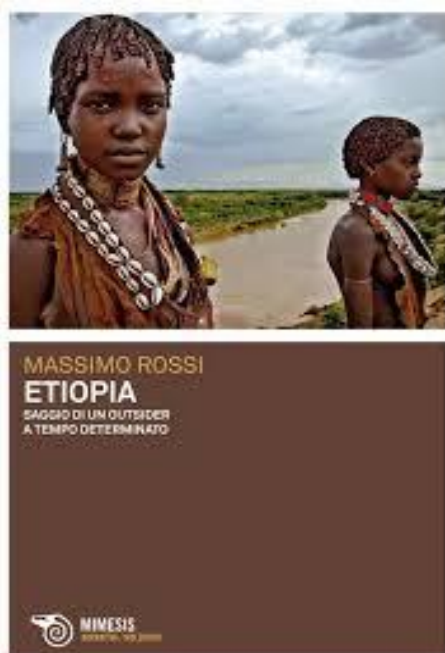
### **ETIOPIA**

#### **Saggio di un outsider a tempo determinato**

Massimo Rossi, Mimesis, 2011, pagg. 314, euro 24,00

L'interesse dell'Italia verso l'Etiopia inizia nel 1895 con il Governo Crispi e, attraverso vicende belliche di alterna fortuna, si giungerà alla colonizzazione italiana che avrà fine con la sconfitta del 1945. A partire dal 1887, vi sarà l'esplorazione organizzata dal capitano Vittorio Domenico Bòttego che manterrà viva per molti anni l'interesse italiano per quelle regioni dell'Africa. La spedizione





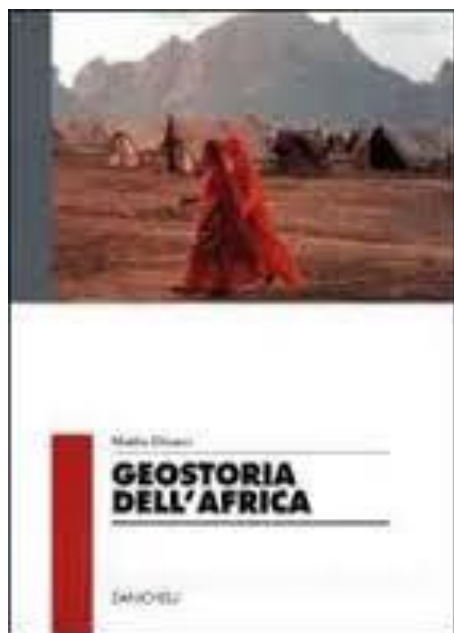
organizzata da Massimo Rossi, autore di questo affascinante libro e da un gruppo di collaboratori, ripercorre l'itinerario di quella prima esplorazione e riporta, tra virgolette e in corsivo, frasi tratte dal libro "L'OMO viaggio di esplorazione nell'Africa Orientale" (ULRICO HOEPLI, Milano 1899) narrato da Lamberto Vannutelli e Carlo Citerni e redatto sulle note di viaggio della spedizione Bòttego (1896) dalla Somalia alla Rift Valley, verso e lungo il fiume Omo. Si tratta di un viaggio di 3200 km. tutto su terreni sterrati, con quattro giorni di navigazione lungo il fiume Omo. Sono territori impervi dalle condizioni climatiche estreme per i visitatori europei, abitate da popolazioni suddivise in numerose etnie, ognuna con le sue caratteristiche fisiche, abitudini di vita, abitazioni, atteggiamenti nei confronti dei visitatori, assolutamente sorprendenti per il lettore: aduse ad un modo di vivere "primitivo" con risorse alimentari consistenti in prodotti della foresta, della pesca, della caccia. La situazione sanitaria nei luoghi attraversati è gestita da guaritori con le

risorse del luogo, in erbe e pozioni magiche. Uomini e donne spesso nudi o ricoperti in modo precario, il corpo spesso "decorato" con scarniture della cute. Moltissimi i bambini spesso allegri e disinvolti verso i visitatori. Unica "modernità", tutti, grandi e piccoli, molto interessati ad un compenso in moneta corrente per lasciarsi fotografare! È un racconto dal forte impatto emotivo che ci interroga sul significato della sopravvivenza sul nostro pianeta di etnie dalle caratteristiche assolutamente non confrontabili con la società omologata di oggi, pur con caratteristiche diverse esistenti in fatto di costumi, religioni, abitudini, ma tuttavia, tendenti all'omologazione su scala mondiale. Le popolazioni visitate dall'Autore vivono in una dimensione "diversa", quasi immutata dalla preistoria: ci si interroga sulla necessità di preservare queste caratteristiche che fanno parte della storia dell'umanità, assicurando nel contempo condizioni di vita meno precarie. Un libro che ci accompagna in territori ancora poco conosciuti, al di fuori dagli itinerari turistici classici, in condizioni climatiche estreme, a contatto con popolazioni primitive e sempre sorprendenti, propense ad un rapporto di ospitalità con il visitatore ma spesso in conflitto con le etnie più vicine, in una naturale simbiosi con la natura più profonda dell'uomo di tutte le epoche e latitudini.

**Giuseppe Alessandro**

## **GEOSTORIA DELL'AFRICA**

Manlio Dinucci, Zanichelli, 2000, pagg.140, euro 11,50



In un volume particolarmente destinato alle scuole, l'Autore ci dà un'immagine dell'Africa nelle sue componenti, oltre che storiche, anche geografiche, politiche, sociali, attualizzandone anche alcuni aspetti di notevole interesse. A partire dal primo ominide messosi in posizione eretta alcuni milioni di anni fa, la storia dell'Europa e quella dell'Africa sono state sempre strettamente legate, perché è dal continente africano che l'Uomo si è trasferito in Europa ed in Asia: ciò è dimostrato da numerosi reperti e studi antropologici. Il libro spiega come, per le condizioni ambientali estreme, il deserto e la mancanza di strade transitabili, vennero a mancare i due elementi tecnici essenziali per l'inizio di un'attività agricola e mercantile: l'aratro e la ruota. Nel 1500 inizia l'attività di perlustrazione della costa occidentale dell'Africa, da parte del Portogallo, che diverrà, nel tempo, colonizzazione e sfruttamento. Seguiranno le colonizzazioni da parte della Francia, dell'Inghilterra, dell'Olanda, del Belgio, della Spagna limitatamente al Marocco, e per ultime della Germania e dell'Italia. Ma nei rapporti fra l'Europa e l'Africa, oltre allo

sfruttamento intensivo delle risorse locali e della mano d'opera, vi è tutta la storia dello schiavismo con la razzia di intere popolazioni africane ed il loro trasferimento in condizioni disumane nel "Nuovo Mondo" per lavorare nei campi di cotone e nelle case dei ricchi "fazendeiros". È una



storia di guerre impari fra Nazioni armate modernamente e poveri contadini armati di frecce e lance. È una storia di sfruttamento, soprusi e rappresaglie, cui anche il nostro Paese partecipò, sia in regime liberale che in quello fascista. Il libro ripercorre tutta questa storia, fino alla definitiva scomparsa del colonialismo, dopo la fine del secondo conflitto mondiale. L'Africa attuale è un coacervo di regimi, molti gestiti dai militari dove stentano ad affermarsi criteri democratici di gestione del potere. Con conseguenze che verosimilmente si faranno sentire in Europa nel corso di questo millennio. Ma una cosa è certa: l'Europa, nel corso dei secoli passati, ha accumulato nei confronti dell'Africa un debito immenso, di cui tener conto quando si valutano gli effetti dell'immigrazione incontrollata da quei Paesi in Europa. Il libro di Manlio Dinucci meriterebbe ampia diffusione, oltre che nelle scuole, nei vari "media" in modo da determinare la formazione di un'opinione pubblica più matura e consapevole.

**Giuseppe Alessandro**

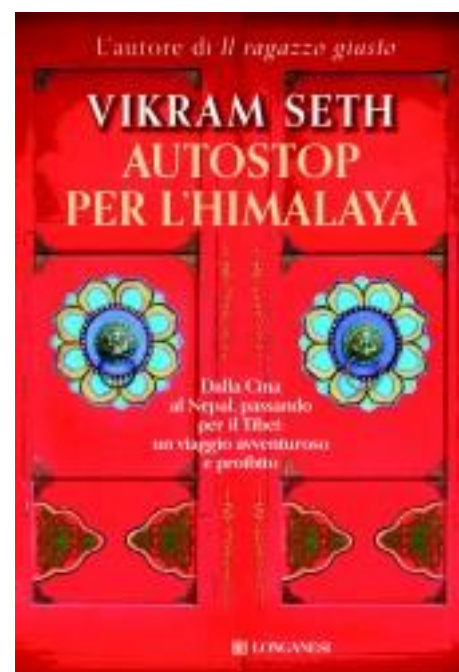
## **LIBRI – SEZIONE ASIA**

### **AUTOSTOP PER L'HIMALAYA**

**Dalla Cina al Nepal passando per il Tibet, un viaggio avventuroso e proibito**

Vikram Seth, Longanesi, 2014, pagg. 256, euro 16,40

Un giovane viaggiatore di nazionalità indiana si propone di tornare nel suo Paese, in autostop, dalla Cina, attraversando il Nepal ed il Tibet. Il libro è l'affascinante resoconto di questo viaggio. Ma il problema è che il viaggio descritto avviene nel 1982 e la Cina di oggi non è più quella descritta nel libro: oggi in Cina nessuno veste più in tuta blu, i negozi non chiudono più tutti alle 20, ma molti lavorano a turni continuati di 24 ore. Le strade sono piene di auto private e i riscuò sono dei reperti "vintage". Nelle grandi città le vecchie storiche casupole con i tetti a pagoda sono state demolite e sostituite da "rutilanti" grattacieli in acciaio e vetro. Tuttavia il libro conserva un suo notevole interesse storico e l'avventura del nostro narratore ha un suo indubbio fascino: sono incontri con personaggi umili di varie categorie, pastori, viandanti, camionisti, contadini, montanari, allevatori, venditori e venditrici che devono sottostare a rigide regole per la vendita di determinati prodotti. Il paesaggio è al centro del racconto, si tratta di sconfinite pianure e montagne irraggiungibili, percorsi irti di difficoltà, con mezzi precari e di fortuna in compagnia dell'umanità più varia ma sempre di particolare ed imprevedibile interesse, ancorché ricca di esperienza e di vissuto. E finalmente nella mitica e mistica Lhasa, città di splendidi templi e del Potala... Un libro da godere per la varietà della avventure vissute ma da contestualizzare storicamente per le considerazioni politico-economiche che l'Autore inserisce nel racconto, inerenti la Cina e L'India.



**Giuseppe Alessandro**

### **LA MIA INDIA**

**Pensieri in viaggio**

Paola Pedrini, Polaris, 2012, pagg. 128, euro 13,00

Non è un caso che il libro di "pensieri in viaggio" di Paola Pedrini si intitoli la mia India, poiché l'India è un Continente dai molteplici aspetti: c'è l'India delle grandi metropoli irte di modernissimi "grattacieli" e c'è l'India dei poverissimi villaggi di campagna, dove la vita degli abitanti, soprattutto delle donne dalle numerose gravidanze, è penosa e piena di fatica di vivere. C'è l'India dei grandi centri Universitari di Ricerca dove la Fisica, la Matematica, l'Informatica hanno raggiunto i livelli più alti nel mondo. È noto che ricercatori indiani nelle più varie discipline, dalla Fisica all'Informatica, dalla Medicina alla Chimica, lavorano nei centri di Ricerca più avanzati, nei

Paesi più “progrediti” del mondo, a partire dagli USA. Ma c’è l’India dei poveri agglomerati ai margini delle grandi città, costruiti con il fango e i tetti di lamiera, dove bambini scalzi e laceri non frequentano le scuole. C’è l’India del Taj Mahal e degli stupendi templi riccamente decorati, e c’è l’India dei templi dove vengono adorati i topi e quelli dove le scimmie sono padrone del campo. C’è l’India delle classi alte e quelle dei “paria” inviccinabili, che sopravvivono malgrado la Costituzione indiana abbia abolito la divisione in “caste”. C’è l’India del fiume Sacro, il Gange, sintesi venerata di una società dove la vita come la morte sono uno spettacolo continuo alla presenza di tutta un’umanità ricca e cenciosa, solidale e gelosa delle sue consuetudini, moderna e dai riti antichissimi, rispettosi della vita, prima di tutto di quella delle mucche. C’è l’India della religione induista, dove il sesso è sacro e sublimato nelle statue erotiche del Kamasutra nel tempio di Khajuraho, dove gli organi genitali maschili e femminili sono rappresentati e venerati in quanto origine di vita e c’è l’India delle infami violenze sessuali verso giovanissime donne, con rogo finale, che spesso rimangono impunte. Quello di Paola Pedrini è un resoconto molto dettagliato e fedele di un lungo viaggio attraverso le varie Regioni dell’India. Ne ha indagato tutti i complessi aspetti al di fuori dei circuiti turistici, ha soggiornato in lussuosi alberghi ma anche in alloggi precari, ha consumato i suoi pasti in ristoranti di qualità ma anche “cibo di strada”, ha parlato con persone “di rango” ma anche con gente del popolo, ha viaggiato con ogni mezzo di locomozione disponibile in India. Si tratta di una lettura di grande interesse al fine di una presa di contatto letteraria con un vero e proprio Continente di grande fascino che in futuro avrà un ruolo sempre più determinante nella storia dell’Umanità.



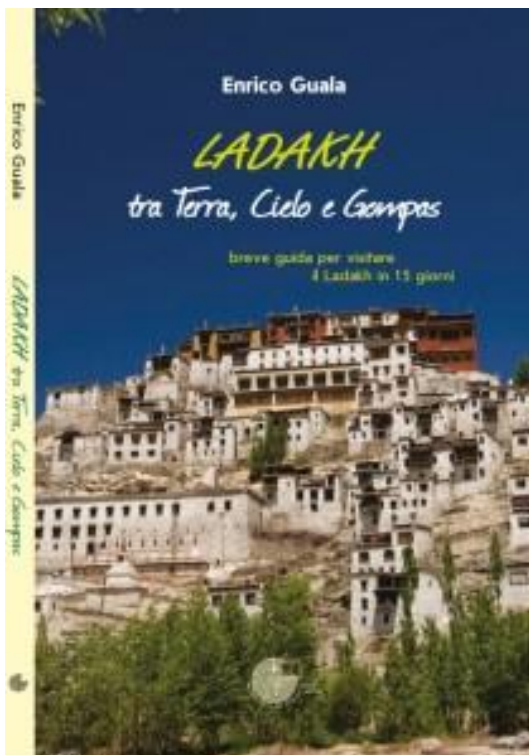
**Giuseppe Alessandro**

## **LADAKH**

**Tra Terra, Cielo e Gompas**

**Breve guida per visitare il Ladakh in 15 giorni**

Guala Enrico, La Memoria del Mondo, 2013, pagg. 155, euro



Libro illustrato e guida turistica ricco di belle fotografie di Monasteri Tibetani (Gompa), paesaggi montani incantevoli, oggetti di culto, dipinti e sculture, arricchito di note esplicative molto esaurienti.

**Giuseppe Alessandro**

Questo più che un libro è una guida per visitare il LADAKH scritta da Enrico Guala, medico di Demonte, nel cuneese, appassionato di viaggi e fotografia in India del Nord. La sua passione per la cultura e la simbologia buddista Tibetana l’ha portato più volte in India del Nord negli stati dell’Himachal Pradesh e Ladakh, appunto, per documentare e studiare gli usi e costumi di un popolo dalla cultura millenaria. Questo libro è illustrato con più di 140 fotografie che portano il lettore in un viaggio dove il tempo si è fermato, ricco di bandierine di preghiere tibetane colorate, monasteri splendidi (Gompas), spiritualità, cultura, alte montagne e una natura incontaminata. Il distretto del Ladakh si trova all’interno dello stato federato del Jammu & Kashmir ed è una regione a maggioranza di religione buddista. Questa regione è conosciuta come “PICCOLO TIBET” ed è racchiusa tra le catene montuose del

Karakorum e dell'Himalaya. La sua popolazione è ancora legata agli antichi riti ed usanze del buddismo Tibetano. LEH è il capoluogo della regione e si trova a un'altitudine di 3486 m.s.m.. É collegata con il resto dell'India con due sole strade carrozzabili di cui una impervia, sconnessa e impegnativa, ma affascinante lunga 473 Km. E per percorrerla occorrono almeno 2 giorni di viaggio. Il collegamento aereo è comunque garantito con la capitale Nuova Delhi per tutto l'anno. Leggendo questo libro si fa un viaggio a ritroso nel tempo, fatto di semplici e antichi riti, di bandierine colorate al vento, di ruote di preghiera, di pellegrini che attorno ai loro sacri GOMPAS recitano mantra (preghiere). Questi monasteri tibetani sembrano sospesi a mezz'aria essendo costruiti in cima alle montagne. Le 140 foto, pubblicate con colori bellissimi, illustrano posti da favola, una più bella dell'altra che mettono in evidenza scenari mozzafiato, alte cime innevate, laghi salati, un cielo di un blu intenso in contrasto con le nevi delle cime e il bianco candido delle nuvole. In LADAKH il tempo pare essersi fermato. L'autore descrive, corredati da foto, i vari GOMPAS. Nel THIKSEY GOMPA la mattina si svolge la puja. All'alba (alle 7 del mattino), i monaci salgono sul tetto e con i tradizionali strumenti musicali, oppure le trombe di conchiglia, chiamano a raccolta i fedeli, poi nelle sale di preghiera vengono recitati i sacri mantra. In una delle sale di preghiera è custodita una imponente statua alta ben 14 metri del Buddha del Futuro (Maitreya) con un copricapo tempestato di gioielli. MAITREYA sarà il successore di GAUTAMA BUDDHA, la cui rinascita è attesa dai buddisti. Vi è poi il NAROPA ROYAL PALACE. Da quando la famiglia reale fu cacciata nel 1830, è stato lasciato per molto tempo abbandonato, ora però con qualche intervento di restauro si sta cercando di riportarlo all'antico splendore iniziale. Nel tempio del palazzo è custodita una statua del Buddha SHAKYAMUNI in rame dorato alta 12 metri. Nei monasteri ci sono le ruote di preghiera. Sono uno strumento di preghiera recante l'iscrizione mistica ON MANI PADME HUM. Quelle grandi sono messe in fila in supporti di legno intorno ai monasteri. I fedeli girano intorno al monastero in senso orario (o in senso antiorario i fedeli Bon, la religione tibetana antecedente al buddismo) facendo girare i vari cilindri nella speranza di trarne un Karma positivo. Ci sono poi quelle portatili che vediamo in mano ai fedeli. In genere sono di rame con un coperchio removibile che nasconde una piccola cavità con all'interno un foglietto di riso con i vari mantra (preghiere). Il libro oltre ai cenni storici e alle bellissime fotografie che illustrano paesaggi e monasteri, riporta notizie sul clima e consigli sul periodo migliore per visitare questa bellissima regione e che cosa visitare. Non mancano i consigli sulla cucina locale consigliando i vari cibi da gustare. É un volumetto bellissimo e veramente molto interessante!

**Maria Pera**

Durante un viaggio in India, molti anni fa, ho raggiunto Leh, capitale del Ladakh, percorrendo una delle strade più alte del mondo, tra quelli che vengono definiti monti della luna per la loro mancanza di vegetazione. In fondo ai burroni, si potevano scorgere, le auto e i bus precipitati. A Leh, avevo conosciuto un ragazzo dagli occhi dolci che, proveniente da Srinagar, la capitale del Kashmir, in estate, gestiva un negozio di artigianato. Mi sembrava allora di saper comprendere la sua anima ed era iniziato per me un sogno, come in una favola: la speranza di aver trovato chi potesse prendere per mano, insieme a me, la felicità. Questo libro bellissimo mi riporta a quel tempo, allo straordinario fascino di paesaggi, palazzi, monasteri, dipinti, culture e spiritualità diverse... **(R.R.Z.)**

## **INDIAN JEANS**

Marcello Girone Daloli, Cartesio, 2011, pagg. 176, euro 9,50

Il ricavato dalla vendita sarà devoluto al Progetto Diga-emergenza Zimbabwe ([www.help-zimbabwe.org](http://www.help-zimbabwe.org))

È noto che la totalità, o quasi, dei Jeans "grandi firme" indossati nei Paesi Occidentali vengono prodotti in paesi come l'India o la Cina. L'Autore di questo interessante libro racconta la sua esperienza in una grande fabbrica di Bangalore, in India, dove gli operai guadagnano da 24 a 60 euro al mese, lavorando dalle 12 alle 14 ore al giorno, in condizioni ambientali pessime. É un libro in cui all'esperienza in fabbrica si accompagnano profonde riflessioni sulla società indiana



## Indian Jeans



I miei cento giorni in fabbrica a Bangalore

cartesio

in generale, sui suoi costumi, sulla religione, sulle profonde differenze fra i ceti sociali più privilegiati e quelli più poveri. L'Autore è un esperto in marketing e comunicazione commerciale. I marchi di livello internazionale, Nike, Levis, Diesel, G-Star..., non sono perseguibili come diretti responsabili delle condizioni di sfruttamento dei lavoratori e del degrado dei luoghi di lavoro. L'Autore inizia il suo lavoro presso l'azienda di Bangalore ma emergono subito i contrasti con la dirigenza indiana. I carichi di lavoro, troppo esosi, secondo le consuetudini indiane, confliggono con le idee del collaboratore italiano. Tutto è oggetto di conflitto: i tempi di lavoro, la mancanza di tutele per le lavoratrici in stato di gravidanza... Ma è tutta la società indiana che viene criticata, soprattutto la condizione femminile nei rapporti con l'altro sesso: il matrimonio deve avere l'approvazione preliminare delle famiglie. È un

racconto in cui da un'esperienza lavorativa scaturisce la conoscenza di un universo multiforme fatto, oltre che di rapporti umani, di problemi religiosi, di opportunità culturali e motivazioni lavorative dei giovani indiani, posti davanti alle opportunità offerte dalle tecnologie moderne dell'informatica e della comunicazione, ma raggiungibili solo dalle classi privilegiate. È tutto un mondo che si disvela all'attenzione del lettore.

Giuseppe Alessandro

## LIBRI – SEZIONE PROTAGONISTI

## IL MATEMATICO INDIANO

David Leavitt, Mondadori, 2009, pagg. 593, euro 11,00

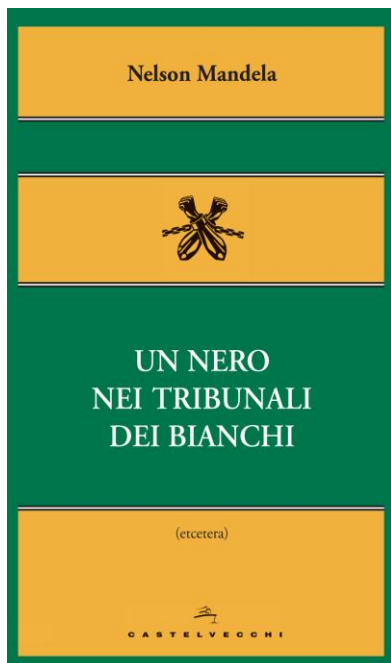
È con particolare predisposizione d'animo che un lettore "normale" deve affrontare la lettura di questo particolare romanzo di quasi seicento pagine che non è solo un romanzo di matematica, ma è anche un romanzo di grandi matematici. Infatti, i due personaggi principali: Godfrey Harold Hardy è stato un importante professore di matematica inglese (1877-1947), Srinivasa Ramanujan, indiano, è stato un autentico genio della matematica, considerato il più geniale dello scorso millennio (1887-1920). Il romanzo trae lo spunto iniziale da una lettera che Ramanujan, che in India è un semplice contabile, fa pervenire al prof. Hardy una lettera con una sua particolare soluzione per un problema di matematica molto arduo. Ramanujan si recherà in Inghilterra e dalla sua permanenza prenderà avvio un percorso complesso ed avvincente di avventure, intrecci amorosi anche di natura omosessuale raccontati talvolta con verismo e una notevole vena di compiacimento. Innumerevoli i personaggi della storia, articolati in più tempi, quelli che precedono la prima guerra mondiale il tempo della guerra, quello che segue. È un confronto fra caratteri e civiltà diverse, diverse abitudini alimentari. C'è il tempo degli studi di matematica e il tempo degli amori, il tempo della gioia e quello della malattia. L'Autore entra nelle storie con un gusto quasi teatrale per il dettaglio dialogico, chi legge si trova quasi al centro della scena. Il soggiorno di Ramanujan in Inghilterra non è privo di risvolti drammatici, è importante per lui la collaborazione con i migliori matematici inglesi ma è anche forte la nostalgia per il suo Paese e per la sua famiglia. Nel testo molte pagine sono dedicate allo sviluppo di complesse formule matematiche per la soluzione di difficili problemi, ma non è un romanzo per soli specialisti. È una lunga storia di personaggi veri.



Giuseppe Alessandro

## UN NERO NEI TRIBUNALI DEI BIANCHI

Nelson Mandela, Castelvechi, 2013, pagg. 55, euro 7,50; ebook 3,99



Nelson Mandela, premio Nobel per la Pace, già Presidente del Sudafrica, occupa un posto di primo piano nella Storia della lotta dei popoli per la conquista della libertà, della democrazia, della parità di diritti e dell'eliminazione delle discriminazioni razziali. Nell'autunno del 1962, Mandela che, nell'agosto dello stesso anno, aveva partecipato, ad Addis Abeba, alla conferenza panafricana, venne processato per avere incitato i lavoratori allo sciopero ed avere lasciato il Paese senza passaporto. Da quell'avvocato che era, Mandela si difese con un'arringa che L'Editore Castelvechi ha avuto la splendida idea di pubblicare: si tratta di un documento di valore storico che rappresenta un atto d'accusa verso la tirannia di una minoranza nei confronti di una maggioranza vessata, sfruttata, tenuta nell'ignoranza e nell'indigenza, nel cosiddetto sistema dell' "apartheid", in conseguenza del colore della pelle. La storia ha avuto l'evoluzione che conosciamo ma il documento mantiene tutto il suo valore storico, poiché i principi esposti da Mandela nella sua perorazione hanno valore universale, in ogni tempo, per ogni Popolo.

Giuseppe Alessandro

## MARIANELLA GARCÍA VILLAS

**Avvocata dei poveri, difensore degli oppressi, voce dei perseguitati e degli scomparsi**

Anselmo Palini, AVE, 2014, pagg. 270, euro 12,00

El Salvador, un piccolo paese dell'America centrale, poco più piccolo della Sicilia, considerato da sempre "il cortile degli Stati Uniti", è stato attraversato più volte nella sua storia da vicende drammatiche legate alle dittature militari che hanno governato quel Paese Latino-americano. È passato alla storia l'assassinio di Padre Oscar Romero, Arcivescovo di San Salvador, ma è meno conosciuto l'assassinio di Marianella Garcia Villas, avvenuto tre anni dopo, per l'impegno da lei prodigato a favore dei poveri, degli emarginati del suo Paese. Questo libro colma questa "lacuna della storia" in maniera esaustiva e ammirevole per precisione delle analisi dei fatti e delle circostanze storiche. Marianella proviene da una famiglia agiata, studia e si laurea in giurisprudenza, diventa avvocato. Fin da giovane partecipa ai movimenti di azione cattolica, a stretto contatto con gli organi direttivi della Chiesa. Potrebbe avere un proficuo avvenire professionale ma la sua coscienza, profondamente cristiana e democratica la porterà alla difesa disinteressata dei diritti dei "campesinos", in un Paese in cui la terra appartiene quasi totalmente ai grandi proprietari terrieri ed incomincia a porsi il problema della riforma agraria. Marianella, già aderente alla

Democrazia Cristiana salvadoregna, decide di allontanarsene quando questa comincia ad accettare compromissioni con il potere militare al governo. All'interno degli ambienti della sicurezza e della polizia politica cominciano a circolare le voci che Marianella in realtà sia una pericolosa rivoluzionaria comunista. Il 24 Marzo 1980, viene assassinato l'Arcivescovo Oscar Romero per ordine di Roberto D'Abuissou leader del partito nazionale conservatore Arena. Marianella continuerà coraggiosamente la sua attività politica di sostegno agli emarginati salvadoregni, viaggiando anche all'estero per tenere conferenze, sia in Spagna che in Italia, a Padova, nell'81-82. Il 13 marzo 1983, Marianella Garcia Villas verrà torturata e uccisa presso la città di Suchitoto, dagli "squadroni della morte" dell'esercito salvadoregno. Il libro dà anche un resoconto molto completo della risonanza internazionale degli avvenimenti salvadoregni, sia



dell'omicidio di Padre Romero che di Marianella Garcia Villas. Vi saranno dibattiti e polemiche anche all'interno di vari partiti politici italiani e la proposta per l'assegnazione del premio Nobel per la Pace. Questo libro è un importante contributo per far conoscere il sacrificio di Marianella e ravvivare la memoria di questa martire della giustizia e della libertà.

**Giuseppe Alessandro**

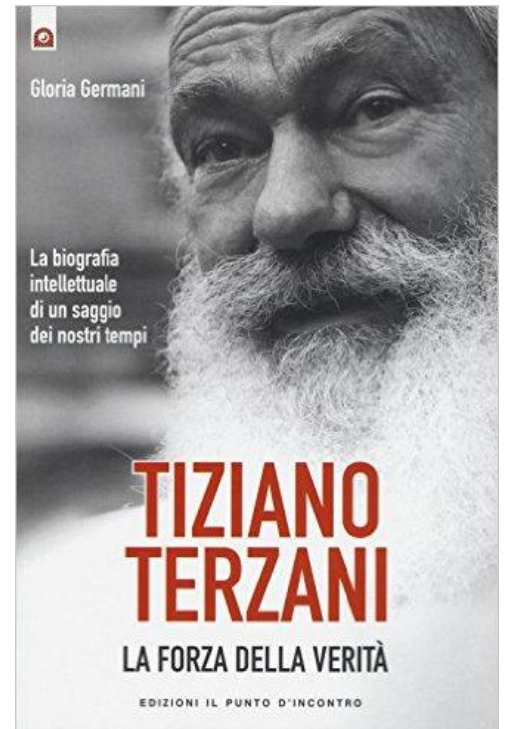
## **TIZIANO TERZANI**

### **La forza della verità**

#### **La biografia intellettuale di un saggio dei nostri tempi**

Gloria Germani, Il Punto d'incontro, 2015, pagg. 239, euro 10,12

Gloria Germani, filosofa e scrittrice, in questo libro di grande spessore critico e stilistico, analizza gli scritti di Tiziano Terzani sia sotto il profilo storico-letterario che quello filosofico. Tiziano Terzani, giornalista, inviato speciale in teatri di guerra, scrittore, umanista, è stato una delle figure della cultura italiana più originali e coinvolgenti del secolo scorso. L'Autrice è un'attenta biografa e racconta la via di Tiziani a partire dalla sua giovinezza a Firenze e al suo desiderio di evasione da quella città alla ricerca "dell'altro di sé". Le esperienze di guerra in Vietnam e Cambogia e i reportage per "Der Spiegel", il settimanale tedesco per cui lavora, i viaggi in Cina, in Tibet, in Giappone, e i libri che scriverà nel corso della sua vita avventurosa, sono descritti dall'Autrice con grande approfondimento analitico e psicologico. Dai viaggi, dalle persone incontrate, dalle esperienze vissute, Terzani traeva e trasmetteva ai lettori filosofie di vita e considerazioni universalistiche sulle diverse civiltà, quella occidentale, quella orientale, indiana in particolare, e sull'influenza che le diverse culture avranno sulle sorti del genere umano. L'India, il "magistero" di Gandhi e di Madre Teresa di Calcutta, hanno avuto una grande influenza sul pensiero di Tiziano Terzani. La proposta è quella di una filosofia di vita tesa alla ricerca dei valori veri dell'esistenza, soprattutto alla ricerca della "verità", aldilà degli orpelli del consumismo occidentale. In questo, Tiziani abbraccia la teoria di Serge Latouche della "decrescita felice" e, alla fine dei suoi giorni, della povertà Gandhiana: "noi abbiamo venduto loro il cristianesimo, il colonialismo, tutte queste balle; per ultimo abbiamo venduto loro l'idea che la modernità può essere solo del nostro tipo, per cui questo modello, esportato attraverso i mezzi di comunicazione di massa come la televisione, si è imposto nell'Asia intera". Anche dalla malattia e dalla prospettiva della morte Tiziani trasse l'esperienza positiva dell'ineluttabilità degli eventi umani e dell'accettazione di essi. Un grande libro, un grande scrittore, una grande scrittrice.



**Giuseppe Alessandro**

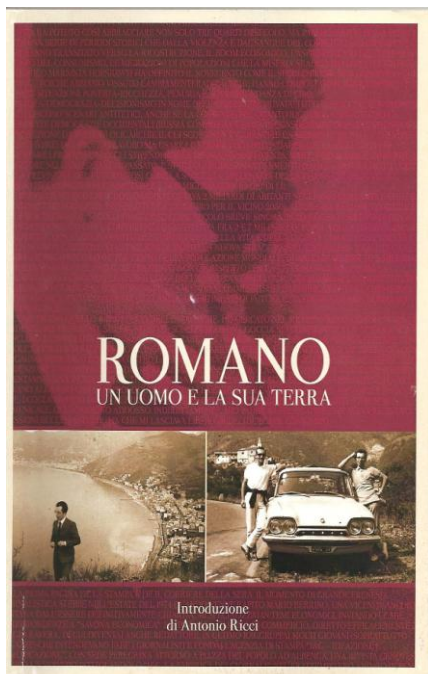
## **ROMANO**

### **Un uomo e la sua terra**

a cura di Croce Bianca, Fischia il vento, Vecchia Albenga, Tra le Torri; tipolitografia F.Ili Stalla, 2012, pagg. 126, introduzione di Antonio Ricci

La provincia italiana è ricca di personaggi di notevole levatura intellettuale e artistica che solo per caso o circostanze avverse o non favorevoli, o per innata riservatezza, non assurgono a notorietà nazionale. È il caso di Romano Strizioli, nato ad Albenga, in provincia di Savona, nel 1937. Questa è la sua autobiografia, pubblicata per iniziativa delle associazioni albenganesi Croce Bianca, Fischia il vento, Tra le Torri e Vecchia Albenga. Romano Strizioli è stato un personaggio "poliedrico" e pieno di iniziative a favore dello sviluppo turistico ed economico della zona fra Albenga ed Alassio del cui territorio era profondo conoscitore. Giornalista, corrispondente di giornali come "La Stampa" e il "Corriere della Sera", fu egli stesso fondatore di giornali locali dalle alterne fortune.





Impegnato politicamente nel Partito Comunista Italiano, ha attraversato, come tutti i suoi coetanei, il drammatico periodo della guerra fredda e di tutti gli avvenimenti del secolo XX, traendone considerazioni politiche equilibrate nell'autobiografia. Fu addetto stampa dell'Azienda di soggiorno di Alassio, un importante osservatorio dal quale poté immaginare e programmare azioni di sviluppo turistico del territorio fra i quali la proposta di una valorizzazione turistica mirata ed equilibrata dell'Isola della Gallinara, prevedendo un'attenta salvaguardia della fauna e della flora locale. Ma il suo desiderio, nell'ambito del suo impegno letterario, fu sempre quello della realizzazione di una biografia dell'Eroe medaglia d'Oro della Resistenza Felice Cascione -u megu- comandante partigiano, autore, fra l'altro dell'inno partigiano "Fischia il vento". Riuscirà a scrivere 11 "pensieri", riportati nell'autobiografia come primo nucleo del libro che non poté mai scrivere. Si tratta di un'autobiografia di una persona di grande rilievo intellettuale che ha vissuto e operato nell'interesse della collettività ingauna non traendone mai vantaggi personali.

Giuseppe Alessandro

## LABORATORIO SCRITTURA CREATIVA INTERCULTURALE a Bologna

### Al via le iscrizioni al laboratorio di scrittura creativa Eks&Tra: 10 posti gratuiti per migranti

Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di scrittura creativa interculturale Eks&Tra, **organizzato insieme all'università di Bologna**, che ha per tema **"Mari e muri"** e si propone come obiettivo la realizzazione di opere di narrativa collettiva sul tema delle attuali migrazioni.

Rispetto alla scorsa edizione, il Dipartimento di Filologia classica e Italianistica ha deciso di aprire le porte alla adesione anche di non universitari con vissuti di migrazione. **Per i non iscritti all'università sono disponibili gratuitamente 10 posti.**

#### **MARI E MURI, TEMA DEL LABORATORIO**

Il Mediterraneo, da sempre culla dell'umanità, spazio aperto agli scambi e agli incontri, è divenuto una gigantesca tomba a causa di una politica disumana, frutto della guerra di esclusione che la Fortezza Europa sta combattendo, in nome dell'egoismo e del razzismo, contro migranti in fuga da guerre e da carestie. Le coste, punto di approdo e di salvezza, oggi respingono "invasioni" indesiderate. Ma anche sulla terraferma, le politiche migratorie europee, come in altri luoghi del mondo, tendono ad erigere muri e ostacoli contro la proclamata necessità di scambi tra individui e culture. Gli esercizi narrativi del Laboratorio di scrittura interculturale, vogliono perciò rispondere alla urgente necessità di dialogo e di scambio, oltre ogni spietata barriera; essere luogo di sperimentazione per linguaggi nuovi e nuove koinè, attraverso il recupero di storie, racconti, narrazioni che aiutino a guardare oltre gli stereotipi di questa epopea delle migrazioni, vero genocidio dei paesi ricchi sui più deboli del mondo.

Il Laboratorio si articola in **8 incontri a partire dal 15 ottobre 2015**, coordinati in qualità di Tutor, dal noto scrittore Wu Ming 2, seguiti da un intervallo utile alla rifinitura dei testi scaturiti dal lavoro laboratoriale, e da 2 successivi incontri per la discussione e la messa in comune dei prodotti narrativi.

Gli incontri mirano a una creatività collettiva, che avvicina identità autoctone e presenze straniere.

#### **MODALITA' DI ISCRIZIONE PER I NON ISCRITTI ALL'UNIVERSITA'**

Chi volesse partecipare può inviare il proprio curriculum, specificando di NON essere iscritto all'università, citando eventuali propri scritti editi o inediti e le motivazioni di adesione alla mail [eksetra@libero.it](mailto:eksetra@libero.it) e [fulvio.pezzarossa@unibo](mailto:fulvio.pezzarossa@unibo)



[.it](#) entro il 30 settembre. I candidati, in fase di selezione, possono proporre l'oggetto o la documentazione sui quali vorrebbero cimentarsi, che abbiano riferimento al tema dei viaggi mediterranei e dei percorsi terrestri, per raggiungere il mondo nuovo, lontano e impedito. Si terrà conto delle culture/lingue di provenienza degli allievi, e dell'uso pieno dell'italiano scritto. E' importante che chi decide di iscriversi possa garantire la frequenza al laboratorio. Alla fine verrà rilasciato attestato di frequenza con almeno il 70% delle presenze.

#### **MODALITA' DI ADESIONE PER GLI ISCRITTI ALL'UNIVERSITA'**

La scelta dei partecipanti alla classe (che devono formulare richiesta all'indirizzo del docente: [fulvio.pezzarossa@unibo.it](mailto:fulvio.pezzarossa@unibo.it), con breve curriculum, entro il 30 settembre) terrà conto delle culture/lingue di provenienza degli allievi, e dell'uso pieno dell'italiano scritto. I candidati, in fase di selezione, possono proporre l'oggetto o la documentazione sui quali vorrebbero cimentarsi, che abbiano riferimento al tema dei viaggi mediterranei e dei percorsi terrestri, per raggiungere il mondo nuovo, lontano e impedito.

**Gli incontri sono previsti il GIOVEDI ORE 15-18, nell'Aula I del Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica, Via Zamboni, 32.**

**Da CARMELO MUSUMECI, carcere di Padova, settembre 2015**

*Un compagno che è uscito dopo tanti anni di carcere mi ha scritto queste parole che mi hanno fatto riflettere: "Carmelo il carcere è duro, ma quello che viene dopo è ancora più duro." (diario di un ergastolano [www.carmelomusumeci.com](http://www.carmelomusumeci.com))*

Il Ministro degli interni, Angelino Alfano, rispondendo a una domanda sulla proposta di amnistia lanciata da Papa Francesco per umanizzare le carceri e la pena, ha risposto: *"Dobbiamo fare in modo che le carceri siano luoghi di rieducazione, ma chi è condannato resti in carcere fino all'ultimo giorno. E se i posti non bastano ne costruiamo di altri. Il Santo Padre fa il pastore di anime, io come Ministro dell'Interno non posso non ricordare che dietro ogni condannato c'è almeno una vittima a cui lo Stato deve rispetto".*



È vero! Personalmente ritengo che è giusto pagare. Ma mi chiedo: perché solo con il carcere? E che se ne fanno le vittime della sofferenza dei prigionieri? Non credo che saperli in carcere li faccia stare meglio.

Vorrei ricordare, invece, che chi accede alle misure alternative alla detenzione ritorna meno in carcere, rispetto ai detenuti che scontano la pena "fino all'ultimo giorno" la percentuale di recidiva è molto più bassa. Forse gli unici che ci guadagnano con l'insistenza sul carcere duro e col disinteresse verso le forme di pena alternativa sono alcuni politici, che sfruttano e usano il dolore delle vittime dei reati per cercare voti e consensi elettorali.

Signor Ministro, mi permetto di ricordarLe che, a parte gli ergastolani, tutte le persone detenute nelle nostre carceri prima o poi finiranno di scontare la loro pena e dovranno essere rilasciate. E credo che sarebbe meglio per loro (e anche per la società) che uscissero migliori di quando sono entrati. Questo può accadere solo se i detenuti vengono trattati con umanità, dando loro la possibilità di dare una svolta alla loro vita. Penso che tenere una persona in carcere per scontare la propria pena e saldare il proprio debito con la società sia giusto. Ma ad un certo punto, dopo diversi anni trascorsi dentro, la pena non sia più necessaria, non sia più manifestazione di giustizia, ma solo di un'inutile e cattiva vendetta. E questa può diventare anche un crimine peggiore di quello che il detenuto ha commesso.

Inoltre, poi, i dati statistici dicono che le persone in carcere, specialmente nelle nostre democratiche e civili "Patrie Galere", non migliorano ma diventano ancor più criminali di quando sono entrate. Credo che non ci saranno mai abbastanza carceri per rinchiudere tutti "fino a fine pena" e che, anzi, i carceri diventino spesso "promotori" di mentalità criminale, anziché di rinnovata coscienza e di responsabilità verso la società.

[www.carmelomusumeci.com](http://www.carmelomusumeci.com)